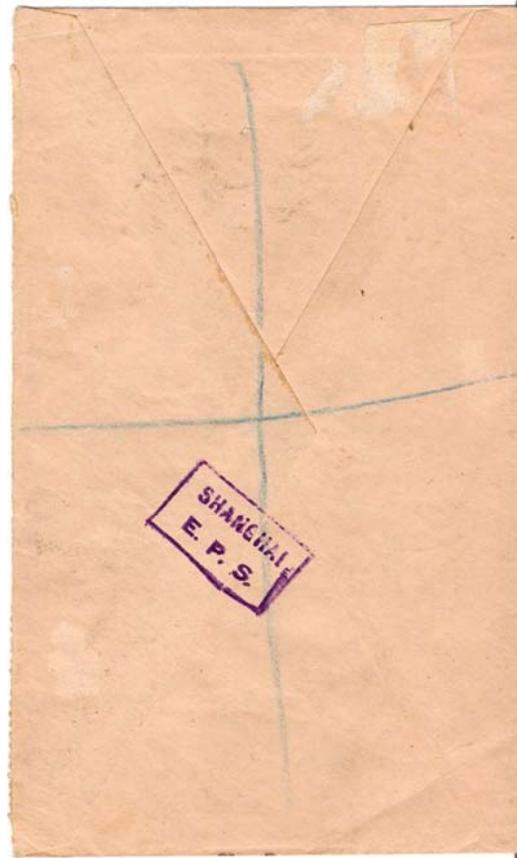


A DAY

M50 • REDTOWN • TIANZIFANG

Tre quartieri creativi a Shanghai

osservazioni in sito : 08 – 10/09, 2010



M50 (2004)

50 Moganshan Rd, Shanghai 200060, China

bus no. 955, 502

Opening hours: 10:00-19:00 Tuesday to Sunday

REDTOWN - SHANGHAI SCULPTURE SPACE (2005)

570 West Huaihai Road, Shanghai 200052, China

Metro Lines 3,4

Bus no. 827, 72, 113, 748

Opening hours: 10:00-17:00 Tuesday to Sunday

TIANZIFANG (1998)

210 Taikang Rd, Shanghai 200025, China

bus no. 24, 864, 17, 806, 218

Opening hours: various

Premessa

I limiti delle visite in sito sono determinate da tempi, le aspirazioni, la curiosità e soprattutto da coincidenze. Una visita di un giorno è diverso da una visita di dieci giorni nello stesso modo in un soggiorno di un anno sarà diverso da un soggiorno di dieci anni in un luogo. Però anche una breve visita rifletterà alcuni frammenti della realtà discontinua. Si può ispirare una "narrazione di un momento" nel tempo e nello spazio. Essa partecipa della memoria di un luogo.

Queste narrazioni sono contestate dalla circostanza che non esiste una realtà che potrebbe essere completamente osservata, analizzata e studiata. Ogni storia può svolgersi in direzioni molteplici. Ogni percezione è diversa. La memoria è frammentata e discontinua, costantemente arricchita da altri ricordi, esperienze e immagini. Ma ogni immagine è generata da oggetti fisici attraverso sensazioni.

Questa narrazione è basata sulla mia visita di tre quartieri cosiddetti 'creativi' a Shanghai. Non sapevo niente del luogo, dei suoi edifici, costruttori ed abitanti. Niente della storia è stata tracciata in anticipo. Mentre le sezioni principali sono basate su *quattro questioni* che classificano le fotografie, molti altri aspetti sono stati scoperti nel corso della scrittura e del assemblaggio. Il secondo sguardo oppure la osservazione analitica sul materiale fotografico fa scoprire caratteristiche che durante la visita in sito non era evidente. La descrizione dei spazi propri non vuole essere completo, ma non seguendo un sistema di ordinazione classico con prestabilite categorie ha portato a luce il vero 'site-specific'.

Le foto sono state scattate durante la visita nel mese di settembre 2010. I criteri per la selezione delle immagini si basa su 4 principi: In primo luogo in quanto la immagine fa intendere il *layout spaziale*, come gli edifici si relazionano uno con l'altro e con il contesto circostante. In secondo, in quanto le immagini sottolineano gli aspetti di *atmosfera* e riescono a renderli visibili. In terzo, in quanto creano evidenza per il *elemento più ricorrente* o caratteristico. In quarto luogo, rispecchiano il *elemento sorprendente* o più memorabile. Domande di guida erano:

- (1) **Organizzazione spaziale:** Come è la intersezione con il contesto (*edificio speciale, particolare o simile*)? È *accessibile*? Come è *organizzato* (*orizzontale vs. verticale*), *porte, grandezza spazi* (in *referenza a affitti*)
- (2) **Atmosfera:** Come è (*elegante, semplice, suddicio*)? C'è una *illuminazione particolare*? Cosa fa la gente? Lo usano lo spazio in modo particolare (*modo di sedersi...*)?
- (3) **L'ovvio:** *Quale elemento si incontra più spesso?*
- (4) **Particolarità :** *Ci sono segni peculiari?*

Lo spazio creativo è in prima linea uno mentale, libero ed imprevedibile in tutta sua forma e gestione. Vivibilità e vitalità sono conseguenze di intersezioni di diverse opinioni e capacità. Pur confermando che lo spazio creativo è immateriale, lo spazio fisico è intracciato. Il nostro comportamento è influenzato dall'ambiente circostante e vice versa. In conseguenza i spazi per creativi hanno caratteristiche particolari, da quali uno prevalente è legato alla possibilità della libera espressione. Queste osservazioni fotografiche cercano dare indicazioni in quanto il preesistente ha dato spazio alla creatività, in quanto è stato usato, appropriato e in quanto sia era necessario di cambiarlo.

Introduzione

Guardando la città cosmopolitana sembra di poter paragonarlo con un bruco che si sta pelando fuori da sua vecchia pele coloniale. La pele mostra rughe, cicatrici niente che sembra di voler essere salvaguardato. Shanghai, dove tutto ciò che è vecchio viene demolito a una velocità impressionante, si trova in un paese che è diventato famoso per la sua capacità di copiare alla perfezione pezzi icona straniera. Sono pochi i pezzi della pela coloniale che rimangono visibili nella mappa urbana. Non sono solo visibili come monumento storico, ma sono spazi abitati e vivi, attraenti per gente locale e internazionale. Dalla buccia nascono nuove idee e innovazioni.

Vecchi edifici industriali hanno una magia che da sempre ha stimolato interesse di creativi da tutto il mondo. Sarà perché sono alla ricerca dell'essenza e dello spirito di un posto autentico. Sarà perché devono seguire le loro disponibilità pragmatiche (non è un segreto della economia che per sfacciatissimi spazi di certe grandezze i prezzi sono bassi). Per creativi la flessibilità dello spazio e il esonero di restrizioni è sicuramente un imperativo che viene ad un certo costo. Così tra le strutture piene di cicatrici e segni brutti e il mondo creativo si crea un matrimonio felice. Quando le preferenze estetiche si sposano con quelle funzionali spesso nascono anche i cosiddetti 'quartieri creativi', posti di produzione artistica e creativa.

Lo sbucciare di Shanghai negli ultimi anni ha dato impulso alla nascita di diversi quartieri creativi. Il governo di Shanghai ha sviluppato un schema per 'creative industrial agglomeration' aree per appoggiare lo sviluppo di zone creative basandosi sul riciclaggio di fabbriche dismesse. Al fine di 2008, 76 siti sono stati nominati con il label 'Creative Industry'. L'area coperta sale su 2.21 milioni di metri quadrati simile a 2'210 campi di calcio oppure 5% dell'area del aeroporto Pudong di Shanghai. Le compagnie 'creative' provengono da più di 30 paesi e i ca. 27 000 impiegati lavorano in campi diversi come il design industriale, design interno, moda, arte, pubblicità, grafica, architettura, informatica etc. (dati Shanghai government 2010). Le attività sono spesso complementari uno all'altro. Attività che stanno nella catena di produzione per un prodotto finale, sia nella fase della realizzazione sia nella fase di postproduzione. Però non è solo l'interesse per il prodotto che riunisce i creativi in queste aree specifiche. Il contatto con l'altro creativo è ugualmente importante, lo scambio di opinioni e punti di vista. Pensiamo solo che l'origine o la proprietà di una idea è difficilmente tracciabile. Il lavoro e la rifinitura succede solo tra l'ascolto e la interazione con altra gente e tramite la elaborazione da ciò che loro dicono e, in conseguenza, di ciò che decisioni ragionate prendiamo su il detto.

A Shanghai è interessante vedere come le zone di basso prezzo si sono mantenute grazie ad un impulso creativo. La storia normalmente iniziava quando un gruppo di creativi, come per esempio artisti e architetti, si sono trasferiti negli edifici industriali di solito dismesse, fatiscenti, abbandonati e gli hanno trasformati in laboratori e studi. Dopo la rehabilitazione questi magazzini e depositi si sono magicamente convertiti da aree decadenti in magneti che attirano altri artisti, altri creativi e diventano destinazioni per visitatori. Tra i più famosi quartieri creativi a Shanghai sono **M50**, **Redtown** e **Tianzifang**. Non è un segreto che suo approccio originale a vivere lo spazio potrebbe essere punto di attrazione per altri cittadini, imprenditori, turisti etc. A Shanghai le attività sporadiche dei artisti sono stati strumentalizzati dei pianificatori cinesi come punto di impulso per lo sviluppo urbano sia nella dimensione economica sia sociale. L'artista è stato consapevolmente usato come jolly per le situazioni difficili, per un rinnovo della città senza un simbolo e grande investimento pubblico. Il governo di Shanghai ha permesso una certa 'libertà' che evitava la solita complessità artificiale presente nel resto della città. Non ha mostrato paura del sconosciuto o 'brutto'.

Nel continuo cambio della città e della società il contrasto tra vecchio e nuovo aiuta ad identificare qualità. Non significa che è già qualità, ma grazie alla libertà riuscirà ad uscire dalla buccia vecchia. Negli vecchi buci della città nasce una nuova località viva che non può essere copiata. Shanghai's city planning usa un'approccio attrattivo per la pianificazione. Invece di solo promuovere opere singolari di capi mastri punta anche sulla promozione di quartieri interi via una politica di affitti e comunicazione mirando in specifico la produzione creativa.

Questi rianimati 'animali urbano' rispecchiano i negoziati tra diversi attori. *Ma cosa è esattamente che lo rende vivo oggi? Cosa sono le caratteristiche spaziali da questi aree creative?* Le osservazioni fotografiche cercano se esiste un link tra ambiente e pensiero creativo. Gli scienziati McCoy and Evans (2002) sostengono che ci sono spazi creativi, spazi che hanno una caratteristica specifica quale stimola la creatività. La gente cerca spazi che sono spazialmente complessi e favorevole ad interazioni sociali; cercano luoghi pieni di dettagli visivi e oggetti decorativi; spazi che hanno una vista ampia; spazi che hanno più materiali naturali.

Considerando che i spazi con dettagli visivi, con una complessità spaziale, con finestre e materiali naturali, con possibilità di sedersi e parlare sono più 'creativi' si prova di guardare i famosi quartieri creativi M50, Redtown e Tianzifang a Shanghai. In quanto le loro vecchie strutture di base corrispondono a questo principio e così aiutano a far sbucciare Shanghai.

M50 :

La zona **M50** è situata convienetlungo fiume Suzhou Creek. Intorno della zona industriale si sono sviluppati una infinità di grattacieli residenziali. Il titolo ufficiale '*Chunning Art Industrial Park*' viene assegnato dal Shanghai Municipal Economic Committee in 2004. Secondo il Shanghai Municipality Tourism Administration **M50** è "*the city's largest and most influential creative industry park.*". Con più di 100 studi artistici e società innovative su una superficie di circa 41'000 sqm (ca. 200 m x 200 meter o 4 campi di calcio) appare grande, specialmente in paragone con la densità abitativa intorno. La ex-filanda di anni '30 e '40 ospita oggi circa 80 aziende da 14 paesi. Ci sono più di 130 artisti provenienti da tutto il mondo, gallerie locali ed internazionali, imprese di arte visiva, moda, design e architettura.

Organizzazione spaziale :

Parte di un immenso isolato industriale abbandonato
Un castello per se
Chiuso verso la strada, verso l'esterno







Organizzazione spaziale :

Non esiste un vero centro spaziale. C'è una strada principale che porta nell'interno del isolato. Esso è pieno con piccole stradine, passaggi coperti, strade senso unico. La relazione spaziali tra loro sono sottile. C'è un balance tra i voluta interazione e voluta negazione. Gli edifici si estendono su 2 fino 4 piani connessi parzialmente tramite passerelle. È difficilmente immaginabile che si creano sinergie tra i diversi 'abitanti'. Lo spazio pubblico, una piazza vicino l'entrata principale, sembra di essere solo rappresentati per visitatori. Il layout spaziale permette a chi desiderà di stare escluso.













Atmosfera :

Cade nel occhio la cura per il dettaglio. C'è una perfezione per il piccolo. Il tubo rosso lucido, la pavimentazione che si estende come un tappeto fino ai muri laterali. Lo spazio esterno diventa spazio interno. Lo spazio interno potrebbe essere esterno.







L'ovio:

Automobile. Parcheggi. Più macchine. Segno per una pessima accessibilità con mezzi di trasporto pubblico oppure segno per la prosperità del quartiere?







Particolarità :

Piante da vaso ovunque. Il verde acquista ogni possibile posto. Ogni centimetro viene usato. Che la cura sta nel piccolo si vede anche nella scelta della segnaletica. Perfezione nel dettaglio.







Redtown :

La zona **Redtown** è con assemblaggio di diversi edifici intorno un enorme cortile verde. Si estende su 55'000 metri quadrati con 46'000 metri quadrati sfruttabile. L'edificio più imponente, un vecchio impianto della produzione di acciaio, è stato svuotato completamente portando a luce un spazio di 180 x 35 x 15 metri. Si ha lasciato i materiali come erano, scabri superfici. Al interno del edificio si ha inserito un rigido box di cemento. Chiuso e morto dentro questa cavità.

Organizzazione spaziale :

La zona in quale è situato sembra poco popolato. Quasi non si vede il complesso dalla strada principale. Tre, quattro giri sono necessario finche uno si trova dentro la 'citta'. Pero entrando in questo grande vuoto, si scopre il 'futuro' di Shanghai che sta intorno. Densità assoluta intorno questo spazio verde.

Il cortile è enorme, fuori scale umana. Il soliti high profile creative offices si trovano negli edifici laterali: American café, moda di sposa, art studio's etc. Il Shanghai Sculpture Space è sottoterra. Solo le sparse sculture sul tetto verde fanno intendere che c'è, che dovrebbe esistere qui.







Organizzazione spaziale :

Anche se il vuoto verde governa lo spazio, ci sono alcune tracce di un uso automobilistico intorno. Non si cammina qui.

Gli edifici hanno da 3 fino 6 piani. Poche aperture che fanno entrare la luce. Il Minsheng Art Museum con i suoi 4'000 metri quadriti si presenta come un blocco chiuso, che si protegge da conflitti esterni. Industriale e macchinoso sono le parole che descrivano meglio lo spazio.







Organizzazione spaziale :

Il blocco rigido di cemento al interno del vecchio impianto. Un vero spazio pubblico, un spazio per incontri ed interazioni non esiste a Redtown. Decorazioni sterili evadono lo spazio. L'autenticità, i segni di una vità anteriore si cerca senza successo. Un involucro su un vuoto.



L'ovvio :

Si ha cercato di dare una unità al complesso. Il linguaggio architettonico è chiaro: mattoni rossi ed una struttura portante in cemento a vista.



Particolarità:

Il linguaggio architettonico è coperto da una meravigliosa fauna e così crea lo sfondo vivace per due signore occidentali. Sarà il vecchio occidente che coprirà il vuoto?



Tianzifang :

Tianzifang è chiamato il “Soho” di Shanghai oppure il “Silicon Valley” della industria visiva. Fino 1999 chiamato ZhiChengFang, oggi la sua denominazione Tianzifang si riferisce al nome del più vecchio artista cinese Huang Yongyu. Il quartiere è famoso per le sue boutique, gallerie, piccoli studi e caffè affascinanti. Si contano più di 200 provenienti da tutto il mondo. L'attività principale è shopping.

Si trova nel zona di French Concession East, oppure chiamato il Parigi del Oriente. Tianzifang si estende su una superficie di 75'000 metri quadrati.

La storia di successo inizia 1999 con la chiusura della fabbrica. In seguito tante piccole imprese, come parucchieri, barbieri, negozi di forbici e pasta, occupano lo spazio e creano un caos.

Wu Meisen, responsabile per l'ente governativo, spinge la idea di trasformare questa area in un'area creative. Organizzando una grande feste con più di 100 artisti come ospiti, provenienti da diversi paesi, riesce ad un colpo affittare lo spazio. L'artista di fame mondiale Chen Yifei e altri occupano lo spazio.

L'area residenziale affianco della fabbrica è un complesso di viali, con edifici di 2 fino 3 piani. Il layout spaziale è piuttosto scombusolante. Strade si incrociano, portano in altri cortile oppure finiscono improvvisamente. Tianzifang è un labirinto.

L'architettura tipica è chiamato *Shi Ku Men*, case con un portale di pietra. La costruzione è datata ai anni '20. Gli architravi sopra le porte di legno sono decorati. Anche se i viali sono per se ombreggiato, la luce naturale entra anche nella profondità del isolato. Il complesso residenziale è come una maglia con punti di maglia larghi.

Organizzazione spaziale :

Il quartiere creativo è così ben integrato nel tessuto urbano che non si distingue minamente dal contesto.









Atmosfera :

Si potrebbe chiamarlo una isola verde. Arioso e a scala umana.







L'ovvio :

Da parte dei turisti, ci sono infiniti i cavi, cavi di ogni tipo e grandezza. Coprono le pareti, creano delimitazioni spaziali.



Particolarità :

La storia è sempre presente. La storia continua. Si sovrascrive, si aggiunge. Un ordine totale non sembra di non esistere, tranne magari se si definisce come 'non-ordine'. Non è caotico, ma ricco di dettagli vari. Vasi di piante, portapiante, cartelli ed indicazioni ... Lo spazio aperto è vissuto. È un spazio pubblico corrisponde ai tutti bisogni quotidiani. Ogni angolo viene usato. Però il tessuto sociale è cambiato e forse non ci si fida più del vicino. I appanaggi sono un po' troppo occidentali per essere autentici.





